

1949 **50** 1999



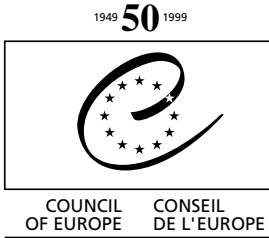
COUNCIL
OF EUROPE

CONSEIL
DE L'EUROPE



Una visita del CPT - Di cosa si tratta ?

15 Domande e 15 risposte
per la polizia



Una visita del CPT - Di cosa si tratta ?

15 Domande e 15 risposte
per la polizia

Ginevra, maggio, 1999

Informazioni sul Consiglio d'Europa

Il Consiglio d'Europa è stato creato nel 1949. Questa organizzazione è volta a promuovere la democrazia, i diritti umani e lo Stato di Diritto nei 41 Stati Membri. Nel 1997, la direzione dei diritti umani ha lanciato un nuovo programma «Polizia e diritti umani 1997 – 2000». Obiettivo di tale programma è rafforzare la consapevolezza, definire gli strumenti e creare reti in materia di polizia e diritti umani, nel quadro delle forze di polizia europee.

Informazioni sull'Associazione per la Prevenzione della Tortura (APT)

L'APT è un'organizzazione non governativa con sede a Ginevra. Il suo compito è prevenire la perpetrazione di torture e maltrattamenti. L'APT è impegnata a promuovere, segnatamente, le visite ai luoghi di detenzione. L'APT ha pertanto proposto il primo progetto di Convenzione europea per la prevenzione della tortura e segue con attenzione le attività del CPT.

Tel: +41 22 734 20 88

Fax: +4122 734 56 49

E-mail: [**apt@apt.ch**](mailto:apt@apt.ch)

Internet: [**www.apt.ch**](http://www.apt.ch)

Il presente opuscolo è stato redatto al maschile per non appesantire il testo. È evidente, tuttavia, che non è intesa alcuna discriminazione sessuale.

**«Rispettare il sero umano affidato alla nostra custodia,
una scommessa per la polizia di domani»**

L'ideale dei fondatori del CPT, vale a dire la tolleranza zero in materia di maltrattamenti da parte degli organi incaricati all'applicazione delle leggi, è ancora lungi dall'essere raggiunto in numerosi paesi in cui la forza armata resta uno strumento privilegiato di violazione dei diritti umani.

Sebbene il rispetto dei Diritti fondamentali degli individui e l'efficacia della polizia non siano elementi antagonisti, le missioni del CPT suscitano talvolta la diffidenza degli agenti di polizia, mentre, in realtà, tra le funzioni dei membri del Comitato figura, nella fattispecie, quella di constatare che lo svolgimento delle missioni degli agenti di polizia avvenga con un elevato grado di competenza e responsabilità.

Il nostro auspicio è che questa piccola opera possa contribuire a far meglio conoscere agli agenti di polizia i meccanismi di questa istituzione.

L'opuscolo è stato realizzato nel quadro del Programma del Consiglio d'Europa intitolato «Polizia e Diritti Umani 1997-2000». Il testo è stato redatto dall'Associazione per la Prevenzione della Tortura (APT), in collaborazione con il Consiglio d'Europa e la polizia di Ginevra. Le autorità svizzere hanno accettato di finanziare la pubblicazione dell'opuscolo.

Il nostro profondo ringraziamento va a tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione di questo fascicolo:

- Sig.ra Lene Wendland, redattrice del documento
- Sig. Christian Charvet, collaboratore della polizia di Ginevra, curatore delle illustrazioni
- Sig.ra Claudine Haenni, Segretaria generale dell'APT
- Sig.ra Anita Hazenberg, responsabile del Programma «Polizia e Diritti Umani 1997-2000», Consiglio d'Europa
- Dipartimento Federale degli affari esteri
- Dipartimento Federale di giustizia e polizia
- Consiglio di Stato della Repubblica e del Cantone di Ginevra

Ginevra, maggio, 1999

IL CAPO DELLA POLIZIA



L. WALPEN

INTRODUZIONE

Immagini di essere un agente di polizia in servizio: una sera si trova improvvisamente di fronte un gruppo di persone che affermano di essere il Comitato per la Prevenzione della Tortura e che le chiedono di ispezionare la stazione di polizia. Come si comporterebbe?

Alcuni poliziotti, avendo già sentito parlare di questo Comitato, saprebbero come comportarsi. Alcuni potrebbero essere stati informati della possibilità di ricevere tale visita da ufficiali superiori o da un funzionario del Ministero. Tuttavia, è ragionevole credere che la maggior parte di loro non conoscano il Comitato e non sappiano come, in veste di agenti di polizia, siano tenuti a comportarsi in tale evenienza.

Il presente opuscolo, rivolto esclusivamente agli agenti di polizia, ha lo scopo di risolvere questo problema. In questa sede, sarà offerta una spiegazione di quanto accade durante una normale visita del Comitato alla stazione di polizia.

L'opuscolo fornirà, inoltre, informazioni sull'origine del Comitato e sugli standard che il Comitato stesso ha stabilito in merito al trattamento delle persone detenute dalle forze di polizia.



1. Che cos'è il Comitato per la Prevenzione della Tortura ?

Il Comitato per la Prevenzione della Tortura e delle Pene o dei Trattamenti Inumani o Degradanti (nel prosieguo CPT) è un organismo composto da esperti, creato da una Convenzione internazionale concordata dai 40 Stati Membri del Consiglio d'Europa. Nel futuro, potrebbero essere invitati a firmare la Convenzione altri paesi non appartenenti al Consiglio d'Europa (nell'Appendice 1 sono elencati i paesi che attualmente fanno parte della Convenzione).

La Convenzione autorizza il CPT a visitare qualsiasi Stato Membro e ad accedere, nonché a ispezionare, qualsiasi luogo in cui si trovino persone private della propria libertà da un'autorità pubblica, comprese, naturalmente, stazioni di polizia o altre strutture, controllate dalle forze di polizia, in cui i detenuti vengono tratti per brevi periodi.

Scopo di tali visite è rafforzare la protezione dei detenuti per prevenire maltrattamenti e torture. Il compito del CPT *non* è quello di condannare o criticare lo Stato o le forze di polizia, bensì consentire agli Stati di proteggere i detenuti da maltrattamenti o torture. In altre parole, lo scopo dell'attività del CPT è prevenire la perpetrazione dei maltrattamenti e delle torture, piuttosto che assumere provvedimenti sulla base delle testimonianze di condotta illegale già avvenuta.

Lo Stato ha accettato l'obbligo di *cooperare* pienamente con il CPT in tutti i momenti della visita. Pertanto, i poliziotti, quali agenti dello Stato, sono tenuti a rispettare questo accordo. A sua volta, il CPT deve mantenere la totale *confidenzialità* in merito alle informazioni raccolte nel corso delle visite.

2. Quali sono i principi guida del CPT?

I principi guida del CPT, tesi a raggiungere l'obiettivo di contribuire alla prevenzione dei maltrattamenti e delle torture, sono:

- La proibizione dei maltrattamenti e delle torture a scapito di persone private della propria libertà è assoluta;
- Ancorché perpetrati in forma leggera, il maltrattamento e la tortura sono contrari ai principi di condotta civile;
- Oltre a essere dannosi per la vittima, il maltrattamento e la tortura sono degradanti per l'agente che li perpetra o li autorizza;
- La pratica del maltrattamento e della tortura è assolutamente pregiudizievole per lo Stato in generale.

3. Chi sono i membri del CPT?

I membri del CPT devono essere « personalità di alta moralità, conosciute per lo loro competenza in materia di diritti umani o aventi una esperienza professionale nelle materia di cui tratta la Convenzione ». I membri vengono proposti dagli Stati membri e nominati dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa. I membri del CPT provengono da retroterra professionali diversi, sebbene siano in maggioranza avvocati e medici.

4. Per quale motivo i poliziotti devono cooperare con il CPT?

Nel considerare l'attività del CPT, occorre tenere presente che ogni Stato, aderendo alla Convenzione, autorizza il Comitato a svolgere una serie di attività che in molti paesi sarebbero, altrimenti, con-

sentite soltanto alla polizia. Gli agenti di polizia non devono compiere determinate azioni solo perché dal loro punto di vista sono di « normale » pratica. In altre parole, il lettore non deve ignorare quanto contenuto in questo opuscolo solo perché « non è applicabile » nel suo paese. Qualora un agente di polizia operi in uno degli Stati che hanno aderito alla Convenzione, ai sensi della Convenzione stessa, tale agente dovrà consentire al CPT di esercitare una serie di diritti speciali previsti dalla Convenzione.

5. Il maltrattamento e la tortura sono perpetrati anche in Europa ?

Purtroppo sì. In molti paesi, i tribunali nazionali hanno emesso condanne per la perpetrazione di maltrattamenti e torture su detenuti da parte degli agenti di polizia. La Corte Europea per i Diritti Umani ha confermato che il maltrattamento e la tortura vengono a tutt'oggi perpetrati in Europa. In alcuni casi, il CPT è giunto alla conclusione che i detenuti corrono un elevato rischio di subire maltrattamenti o torture da parte degli agenti di polizia.

Le seguenti accuse di maltrattamento (in alcuni casi supportate da prove mediche) sono state riportate alla delegazione del CPT :

- Sospensione del detenuto a testa in giù con il capo a pochi centimetri da terra ;
- Applicazione di scariche elettriche a diverse parti del corpo, compreso il pene ;
- Calcare sulla testa un secchio di metallo, percosso con bastoni di legno ;
- Percosse con mazze ferrate o bastoni di legno ;
- « Falaka » (percosse sulle piante dei piedi).

Tuttavia, nella maggiore parte dei casi, il CPT si trova ad affrontare forme di maltrattamento minori, quali schiaffi, pugni, calci o insulti verbali sia al momento dell'arresto sia durante il periodo di detenzione.

6. Quali sono i «metri di valutazione» della detenzione usati dal CPT?

Durante le visite e attraverso le sue raccomandazioni, il CPT ha messo a punto una serie di principi e raccomandazioni, che costituiscono un insieme concreto di linee guida finalizzate alla prevenzione del maltrattamento e della tortura in caso di detenzione di sospettati da parte delle forze di polizia.

Occorre notare come non tutte queste raccomandazioni siano destinate agli agenti di polizia presenti sul luogo di detenzione. Alcune, infatti, riguardano tematiche da concordare a livello politico e/o amministrativo.

A. Misure di salvaguardia procedurale

In qualsiasi situazione il CPT ribadisce l'importanza di tre fondamentali misure di salvaguardia contro il maltrattamento, che devono essere applicate dal momento in cui inizia la detenzione, ovvero da quando la persona viene trattenuta dagli agenti di polizia. Tali misure di salvaguardia sono:



- il diritto di informare dell'arresto un parente vicino o una persona terza;
- la possibilità di contattare un medico;
- la possibilità di contattare un legale.

Affinché tali diritti siano realmente efficaci, il detenuto deve esserne informato in un linguaggio a lui comprensibile.

Di seguito il CPT raccomanda ulteriori misure di salvaguardia, per esempio:

- registrazione su supporto elettronico degli interrogatori;
- creazione di un codice di condotta per gli interrogatori;
- archiviazione di un unico documento di detenzione;
- creazione di un organismo indipendente nazionale per l'esame delle testimonianze di maltrattamento e tortura durante la custodia.

B. Condizioni materiali

Sebbene la detenzione presso le stazioni di polizia sia generalmente di breve durata, il CPT ritiene che le condizioni materiali di detenzione debbano soddisfare alcune regole fondamentali:

- cella di dimensioni « ragionevoli »;
- illuminazione e ventilazione adeguate;
- il necessario per dormire (letto, materasso e coperte);
- possibilità di utilizzare, quando necessario, servizi igienici in condizioni di decenza e pulizia
- fornitura di cibo, compreso un pasto completo al giorno.

C. Cittadini stranieri detenuti in base alla legislazione sugli stranieri

Nel caso di cittadini stranieri trattenuti **in luoghi di entrata**, quali aeroporti o zone di confine, il CPT raccomanda che vengano forniti loro:

- mezzi necessari per dormire;
- accesso ai propri bagagli;
- accesso a servizi igienici e sanitari adeguatamente attrezzati;
- uscita quotidiana all'aria aperta;
- eventuale assistenza medica.

Il CPT raccomanda che il periodo di detenzione degli immigrati detenuti nelle stazioni di polizia sia il più breve possibile.

7. Quali sono le attività tipiche del CPT durante una visita alla stazione di polizia?

Durante una normale visita alle stazioni di polizia il CPT:

- esamina le condizioni generali della stazione di polizia e conduce un approfondito esame del luogo di detenzione, ad esempio misurando la grandezza delle celle, controllando l'illuminazione, ecc.;
- osserva il comportamento degli agenti di polizia e di altri membri dello staff nei confronti delle persone detenute in quella stazione;
- esamina gli schedari relativi alla detenzione delle persone trattenute nella stazione;
- intervista gli agenti di polizia in servizio;
- intervista i detenuti, senza la presenza di testimoni, allo scopo di accertarsi del modo in cui sono stati trattati durante la detenzione, ascoltando eventuali testimonianze di maltrattamento o tortura.

La Convenzione autorizza il CPT ad accedere a qualsiasi stanza o ufficio all'interno della stazione di polizia, nonché a muoversi in tali ambienti senza alcuna restrizione.



8. La stazione di polizia viene avvertita in anticipo della visita del CPT?

Non necessariamente. Circa tre giorni prima della visita periodica in uno degli Stati membri, il CPT ne dà notifica al governo a cui fanno capo le istituzioni oggetto della visita. Non vengono tuttavia specificati l'orario e il giorno di visita. Generalmente lo Stato nomina un *ufficiale di collegamento*, dal quale dipendono la comunicazione e gli accordi tra lo Stato stesso e il CPT. L'*ufficiale di collegamento*, appositamente nominato, informa i luoghi di detenzione della possibilità di ricevere, nei giorni successivi, una visita da parte del CPT.

Occorre chiarire, tuttavia, che la visita non viene sempre notificata, oppure, in alcuni casi, che il periodo che intercorre tra la notifica e la visita è molto breve.

È importante ricordare, inoltre, come il CPT non sia vincolato a visitare soltanto i luoghi preannunciati al governo. In altre parole, alcuni luoghi di detenzione potranno ricevere una visita da parte del CPT senza alcuna notifica.

9. In che modo gli agenti di polizia possono identificare i membri della delegazione del CPT?

Per ragioni di sicurezza un agente di polizia in servizio ha, naturalmente, il diritto, se non il dovere, di controllare l'identità di chiunque entri nella stazione. I membri della delegazione del CPT portano sempre con sé due o tre tipi di documenti che indicano la loro identità e spiegano il loro compito:

- 1) Un documento personale di identità;
- 2) Un documento rilasciato dal Consiglio d'Europa che riporta la frase « A chi di interesse », redatto nella lingua del luogo, nel quale viene indicata l'identità dei membri della delegazione, nonché il loro scopo e i loro diritti;
- 3) Talvolta i membri della delegazione portano con sé un documento rilasciato dalle autorità nazionali competenti che identifica la delegazione e ne illustra il suo diritto ad avere accesso completo ai luoghi di detenzione.

Prima della visita, il CPT invia al governo dello Stato un elenco dei nomi dei membri della delegazione. In alcuni casi l'elenco viene distribuito dall'*ufficiale di collegamento*.

10. Entro quanto tempo l'agente di polizia in servizio deve consentire l'accesso alla delegazione del CPT?

Indipendentemente dall'eventuale notificazione preventiva della visita o dei nomi dei membri della delegazione, la durata della procedura di identificazione e di sicurezza presso l'entrata della stazione di polizia non dovrebbe superare i cinque minuti. Una volta completati gli accertamenti, i membri del CPT devono essere ammessi immediatamente.

11. Il CPT può avere accesso al luogo di detenzione?

Una volta ammessa all'interno della stazione di polizia, la delegazione può rivolgere all'agente incaricato alcune domande di carattere generale allo scopo di ottenere un quadro completo del luogo



di detenzione. Tali domande, di norma, riguardano il numero di celle, la loro capienza ufficiale, il numero di detenuti e l'eventualità che dei detenuti siano attualmente interrogati altrove.

A questo punto, la delegazione generalmente si divide in sottogruppi, dei quali almeno uno provvede a valutare le condizioni dei luoghi di detenzione, mentre gli altri si occupano dell'esame dei documenti di detenzione e di altre schede.

Il gruppo preposto alla visita dei luoghi di detenzione, generalmente chiederà all'agente in servizio di potervi accedere immediatamente.

12. Con chi chiederà di parlare il CPT?

La delegazione richiederà un elenco completo dei detenuti attualmente trattenuti presso la stazione di polizia. Senza essere sentiti, e preferibilmente senza essere visti dagli agenti di polizia, i membri della delegazione chiederanno ad alcuni o a tutti i detenuti il consenso a essere intervistati. I detenuti favorevoli (e in grado di partecipare al colloquio) saranno *intervistati privatamente* dalla delegazione, che porrà loro domande in merito alle condizioni di detenzione, alle modalità di trattamento, se sono stati informati o meno dei propri diritti, se è stato consentito loro di contattare un avvocato e/o medico. I nomi dei detenuti non figureranno nella relazione redatta dal CPT: Qualora necessario, uno o più detenuti saranno sottoposti a visita medica.

Per quanto riguarda alcune categorie specifiche di detenuti, il CPT si comporterà come segue:

A. Detenuti vittime di intossicazione:

Qualora si dichiari che un detenuto sia vittima di un'intossicazione talmente grave da non consentirgli di essere intervistato dal comitato, il CPT chiederà di verificare autonomamente tale affermazione.

B. Detenuti che stanno dormendo :

Sebbene spesso ciò non avvenga, il comitato ha il diritto di chiedere che un detenuto venga svegliato e che gli sia chiesto il consenso a essere intervistato.

C. Detenuti che rappresentano un pericolo per la sicurezza :

In caso di detenuti che rappresentano un rischio per la sicurezza, la delegazione del CPT ascolterà i consigli forniti dagli agenti di polizia in merito alla necessità di adottare misure di sicurezza. Tuttavia, la decisione finale su quali misure di sicurezza adottare durante l'intervista spetta al CPT. Il CPT ha la facoltà di non seguire il suggerimento della polizia di mettere, ad esempio, le manette al detenuto durante l'intervista.

D. Detenuti sottoposti a interrogatorio :

Qualora un detenuto qualsiasi sia sottoposto a interrogatorio durante la visita del CPT, la delegazione, di norma, non interromperà l'interrogatorio. Tuttavia, laddove sussistano ragioni per sospettare che il detenuto venga maltrattato durante l'interrogatorio o che l'interrogatorio sia solo un espediente per evitare che il CPT intervisti specificamente uno o più detenuti, il Comitato ha il diritto di interrompere l'interrogatorio e intervistare il/i detenuto/i.

E. Gruppi vulnerabili

Il CPT dedicherà speciale attenzione ai membri di gruppi vulnerabili, quali detenuti minorenni o con disturbi mentali.

13. Il CPT è interessato anche ad ascoltare il punto di vista degli agenti di polizia?

Certamente. Durante una visita a una stazione di polizia, il CPT non è interessato soltanto a parlare dei detenuti o con i detenuti. La delegazione desidera anche dialogare con gli agenti in servizio allo scopo di raccogliere le loro opinioni in merito alle condizioni di detenzione all'interno della stazione, alle procedure vigenti, alle condizioni fisiche e di lavoro, nonché ad ascoltare il loro parere sulla possibilità di migliorare qualche aspetto. Se necessario, il CPT intervisterà gli agenti di polizia in privato. I nomi dei poliziotti non verranno resi noti pubblicamente senza il consenso esplicito della persona stessa.

14. Il CPT può avere accesso agli schedari dei detenuti?

Certamente. I membri della delegazione del CPT intervisteranno anche gli agenti di polizia in servizio ed esamineranno documenti di detenzione e altre schede di interesse. Generalmente il CPT chiederà ai funzionari di illustrare dettagliatamente tutti gli aspetti relativi alle procedure di detenzione e al trattamento dei detenuti, vigenti presso la stazione visitata.

A. Documenti di detenzione:

La delegazione esaminerà attentamente i documenti di detenzione. Talvolta, il CPT chiede di integrare le informazioni contenute nei documenti di detenzione con i documenti di indagine. In questi documenti viene specificato se il detenuto abbia avuto l'opportunità di contattare un avvocato e se sia stato informato dei propri diritti.



B. Cartelle cliniche:

Il CPT ha diritto di accedere anche alle cartelle cliniche dei detenuti. Normalmente, se al momento della visita del CPT è presente un medico di servizio, la delegazione provvederà a interrogarlo. Il medico in servizio presso la stazione di polizia discuterà in termini generici la situazione medica dei detenuti, nonché i contenuti delle cartelle cliniche. Tuttavia, qualora il CPT inviti il medico a discutere casi individuali, sarà necessaria la presenza di un membro della delegazione con competenze mediche.

La delegazione potrà, inoltre, esaminare alcune cartelle cliniche selezionate casualmente allo scopo di ottenere un quadro generale delle condizioni sanitarie nella stazione di polizia.

15. Cosa succede una volta completata la visita?

Sulla base di quanto riscontrato durante la visita, il CPT preparerà una relazione da inviare al governo, completa di eventuali raccomandazioni considerate utili per la riduzione del rischio di maltrattamento e tortura. Tali raccomandazioni si riferiscono alle condi-

zioni materiali di detenzione (grandezza delle celle, illuminazione, ecc.), al regime di detenzione (gamma di attività praticabili, contatti con la comunità esterna), e al livello di protezione legale durante la detenzione (possibilità di contattare un avvocato sin dall'inizio della detenzione, ecc.). Il rapporto illustrerà le informazioni raccolte dal CPT sui vari luoghi visitati, e individuerà gli eventuali problemi specifici riscontrati.

Dopo la notifica della relazione, verrà concesso al governo un periodo di tempo per assumere provvedimenti in rapporto a quanto riscontrato dal CPT e alle sue raccomandazioni. Il governo ha la facoltà di rispondere alle domande sollevate nella relazione e di spiegare quali misure siano state adottate in risposta alle raccomandazioni del CPT.

I documenti scambiati tra CPT e Stato possono essere considerati come parte di un dialogo continuo e riservato finalizzato al miglioramento della protezione dei detenuti nei confronti di maltrattamenti e torture. La regola generale è che solo le autorità dello Stato visitato hanno la facoltà di decidere se rendere pubblica la relazione del CPT. Tuttavia, quasi tutti gli Stati hanno acconsentito alla pubblicazione del rapporto della visita del CPT nel loro paese.

Il CPT esorta i governi a fare in modo che, dopo l'invio della relazione alle autorità nazionali, i responsabili dei luoghi di detenzione oggetto della visita del CPT siano informati delle osservazioni specifiche del Comitato sulle condizioni di quel luogo.

Qualora il CPT si trovi di fronte a un problema che, a suo avviso, richieda un'azione urgente per migliorare il trattamento delle persone private della libertà, il Comitato ha la facoltà di sottoporre tale problema all'attenzione delle autorità immediatamente dopo la visita. Il ricorso a tale azione avviene solo in casi eccezionali.



CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Il CPT è un'organizzazione costituita allo scopo di evitare che chiunque sia privato della propria libertà personale venga sottoposto a trattamenti impropri. Tale compito viene svolto attraverso la cooperazione con le forze di polizia, e non con l'antagonismo. È molto importante che il CPT non venga considerato un antagonista dagli agenti di polizia, bensì un'organizzazione di motivati professionisti il cui obiettivo primario è la prevenzione di maltrattamenti e torture.

Tuttavia le sole visite del CPT non sono sufficienti a risolvere il problema. Alcune stazioni di polizia vengono visitate solo saltuariamente e spesso intercorre molto tempo tra una visita e l'altra. Un trattamento umano di tutti i sospettati arrestati o trattenuti in una stazione di polizia, è responsabilità di ciascun poliziotto. Un trattamento umano dei sospettati e dei detenuti arreca vantaggi a tutti, compresi i poliziotti.

Una visita del CPT – Di che si tratta ?

Sottoscrivendo una Convenzione, tutti gli Stati membri del Consiglio d'Europa hanno creato il Comitato per la Prevenzione della Tortura (CPT). L'attività del CPT ha implicazioni dirette sull'attività della polizia, specialmente in relazione al trattamento dei detenuti all'interno delle stazioni di polizia. Il presente opuscolo è destinato esclusivamente agli agenti di polizia ed è finalizzato a spiegare loro il lavoro e il compito del CPT in tale ambito. Nel presente opuscolo sono trattati principalmente i seguenti argomenti :

- Il CPT esegue visite in luoghi di detenzione quali le stazioni di polizia ;
- Lo scopo dell'attività del CPT è contribuire alla prevenzione della tortura e delle pene o dei trattamenti disumani o degradanti ;
- Lo Stato e la polizia sono tenuti a cooperare senza limitazione con il CPT ;
- Il CPT è tenuto a trattare in maniera confidenziale tutte le informazioni raccolte durante le visite ;
- Il CPT ha la facoltà di informare o meno la stazione di polizia della visita ;
- Una volta identificati, i membri della delegazione del CPT sono autorizzati ad avere *accesso immediato* alla stazione di polizia oggetto della visita ;
- La Convenzione autorizza il CPT ad avere accesso illimitato ai luoghi di detenzione, nonché *completa libertà di movimento al loro interno* ;
- Il CPT ha accesso a tutti i detenuti ;
- Il CPT ha accesso a tutte le schede ;
- Il CPT è interessato anche alle opinioni degli agenti di polizia ;
- Il CPT redige, per il governo, una relazione contenente le informazioni raccolte durante la visita eseguita nello Stato.